

# «Garantire sempre il diritto all'aborto»

## Risoluzione Voto del Consiglio d'Europa

STRASBURGO — È la prima volta che un'organizzazione internazionale definisce l'aborto «un diritto della donna». Con 102 voti contro 69, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa riunita a Strasburgo ha approvato ieri la risoluzione che raccomanda la depenalizzazione dell'interruzione di gravidanza a quanti tra i 47 Stati membri non abbiano già provveduto e la rimozione di qualsiasi restrizione che «*de jure o de facto* ostacoli l'accesso a un aborto sicuro» compromettendo «l'effettivo esercizio del diritto delle donne ad abortire»: il testo, presentato dalla socialista austriaca Giselà Wurm, non ha valore giuri-

dico vincolante ma segna una svolta teorica nell'ambito della più antica istituzione paneuropea, chiamata a vigilare sul rispetto dei diritti umani nel continente.

Sottoposto a 72 emendamenti in quattro ore di acceso dibattito, il documento stabilisce che l'aborto non può essere strumento di politiche di pianificazione familiare e resta una decisione «da evitare, per quanto possibile: occorrerà utilizzare ogni mezzo per ridurre il numero sia delle gravidanze che degli aborti non desiderati»; a tal fine, gli Stati sono invitati a garantire libero accesso alla contraccezione e, per le giovani generazioni, a un'educazione sessuale completa. «Non è più possibile ab-

bandonare la donne al proprio destino esponendole a traumi e gravi pericoli — dice al *Corriere* l'onorevole Wurm —, non c'è contrapposizione tra i loro diritti e i "diritti umani". Il movimento "Aborto no grazie" in Italia? Non ne so molto, ma azzarderei un paragone con battaglie culturali simili lanciate in altri Paesi europei, miranti, in ultima istanza, a rivedere le condizioni imposte dalle legislazioni nazionali e quindi ridurre le possibilità di abortire». In tutti i Paesi europei l'interruzione di gravidanza è consentita in caso di grave pericolo per la madre, nella maggioranza degli Stati la legge ammette anche altre ragioni (come il pericolo

di malformazioni per il feto) e fissa dei limiti temporali; fanno eccezione Irlanda, Polonia, Malta, Monaco e Andorra, dove l'aborto è illegale.

Aspra l'opposizione dei gruppi di centro-destra che hanno partecipato al dibattito in Aula, allarmati di fronte a «un forte sbilanciamento della discussione a detrimento del diritto alla vita del nascituro», nelle parole del deputato italiano di Forza Italia e Ppe Claudio Azzolini.

Secondo uno studio pubblicato sulla rivista *Lancet* nel 2007, nel mondo una gravidanza su cinque si conclude con un aborto.

.....  
**Maria Serena Natale**